

FONDI STATALI ALL'EDITORIA*

- L'Unità** (organo del Pds-Ds-Pd) **62,6 MILIONI DI EURO**
 - La Padania** (organo della Lega Nord) **38,6 MILIONI DI EURO**
 - Europa** (organo della Margherita) **32,5 MILIONI DI EURO**
 - Liberazione** (organo di Rifondazione comunista) **32 MILIONI DI EURO**
 - Il Secolo d'Italia** (organo di Alleanza nazionale) **28,2 MILIONI DI EURO**
 - Notizie Verdi** (organo della Federazione dei Verdi) **13,8 MILIONI DI EURO**
 - Liberal** (organo dell'Unione di Centro) **10,1 MILIONI DI EURO**
 - La Discussione** (organo di vari partiti di centro-Udc - Dc per le Autonomie) **7,9 MILIONI DI EURO**
- *I fondi sono stati elargiti dal 2003 al 2015



Giornali di partito Buco di 238 milioni

Matteo Palo
ROMA

UNA PIOGGIA di soldi: 238 milioni di euro (i dati sono tutti riferiti al periodo 2003-2015). Per ottenere risultati molto mediocri: fallimenti, nella maggior parte dei casi. O ridimensionamenti, per salvarsi la vita. E questa la drammatica fotografia dei giornali di partito che è possibile scattare analizzando i dati disponibili sul sito di Palazzo Chigi: il sito Openpolis ha appena dedicato al tema un interessante approfondimento. Che dice molto, proprio adesso che il Partito democratico ha lanciato *Democrazia*, la nuova testata on-line che avrà il compito di prendere il posto dell'*Unità*.

IL QUOTIDIANO fondato da Antonio Gramsci è, infatti, in assoluto il giornale che dal 2003 ad oggi ha gravato maggiormente sulle casse dello Stato. Per la precisione, ha incassato la bellezza di 62,6 milioni di euro. Scorrendo la classifica, sono molti i quotidiani che pescano nel bacino di lettori di sinistra ad avere fatto incetta di finanziamenti. Al terzo posto in assoluto troviamo *Europa*, espressione della ex Margherita (poi confluita nel Pd), capace di raccogliere 32,5 milioni di euro di contributo pubblico. *Liberazione*, organo di stampa di Rifondazione comunista, si è messa in tasca poco meno di 32 milioni di euro.

I giornali di partito (tra cui *L'Unità*) hanno ricevuto, dal 2003 al 2015, 238 milioni di euro di finanziamento pubblico che sono finiti nelle casse di 19 testate di ogni orientamento politico. In cima alla classifica c'è *L'Unità* che ha ricevuto 62 milioni di euro. Sul secondo gradino del podio *La Padania*, con 38 milioni di euro, e subito dietro *Europa*, organo dell'ex Margherita, con 32 milioni di euro.

Anche a destra, però, si fa spesso incetta di contributi pubblici. Il secondo giornale più finanziato dallo Stato è, infatti, *la Padania*, organo della Lega Nord, che ha messo insieme 38,6 milioni di euro. *Il Secolo d'Italia*, diventato l'organo del Movimento sociale negli anni Sessanta e poi passato attra-

La Fieg: regole valide per tutti «Tutela al diritto d'autore online»

ROMA
I RICAVI della stampa in 10 anni si sono dimezzati: un dato che incide sulla sostenibilità economica delle imprese che fanno informazione professionale e che hanno necessità di fare investimenti. Per questo, ha sottolineato Fabrizio Carotti (nella foto), direttore generale della Fieg, «c'è l'esigenza di regole valide per tutti per un mercato che sia realmente competitivo e c'è l'esigenza, soprattutto, di un'adeguata tutela del diritto d'autore online al fine della valorizzazione dei contenuti editoriali di qualità. In mancanza di questo non è possibile fare investimenti e garantire un prodotto professionale».



verso varie proprietà ad An, ha raccolto 28,2 milioni di euro. Ma non ci sono solo questi giornali dai nomi molto noti. Esiste anche una galassia di pubblicazioni meno conosciute che, messe in fila, hanno raccolto parecchio denaro. *Terra-Notizie Verdi* era l'organo ufficiale della Federazione dei

MA C'È UN ALTRO aspetto che rende la questione dei finanziamenti ai giornali di partito ancora più interessante. Come spiega proprio l'analisi di Openpolis, queste pubblicazioni negli anni sono quasi tutte sparite. Delle 19 testate di partito presenti negli elenchi di Palazzo Chigi, infatti, quasi tutte sono state costrette, dopo lunghi periodi di sofferenza e lotte intestine, a chiudere i battenti. L'80%, infatti, ad oggi non esiste più. Sono solo due i casi di giornali ancora attivi nella loro versione cartacea: *La Discussione* e *Zukunft in Südtirol*. Mentre *Il Secolo d'Italia* sopravvive in forma ridimensionata, con una versione on line. È evidente, insomma, che i contributi pubblici non aiutano la costituzione di imprese solide e sostenibili. E, anzi, nel tempo portano pericolosi effetti collaterali:

I casi

La testata di Gramsci

L'Unità, fondata da Gramsci nel 1921, è stata l'organo del Pci, poi del Pds-Ds-Pd. È stata chiusa definitivamente quest'anno. Ha ricevuto, dal 2003, 62,6 milioni di euro.

I fogli cattolici

La Discussione, fondata da De Gasperi nel 1947, è stata l'organo della Dc, poi di vari partiti cattolici di centro, tra cui l'Udc (che editava anche *Liberal*) e la Dc di Rotondi.

Padania leghista

La Padania è stata dall'inizio del movimento il giornale ufficiale della Lega Nord che aveva anche una radio, *Radio Padania Libera*. Il giornale ha avuto 38,6 milioni di euro.

EDITORIA INCENTIVATI I PASSAGGI AL DIGITALE

Le nuove regole del governo Stop ai contributi pubblici

IL GOVERNO Palazzo Chigi ha deciso, da maggio, lo stop al finanziamento pubblico all'editoria (foto Ansa)



ROMA
STOP ai finanziamenti erogati a «imprese editrici di organi di informazione dei partiti, dei movimenti politici e sindacali». La novità è recente e si applicherà a partire dai prossimi anni: è stata introdotta dal decreto che riforma le regole per il finanziamento all'editoria, pubblicato dal governo a maggio. Il testo stabilisce i criteri per l'erogazione di contributi diretti, i fondi che Palazzo Chigi attribuisce ai giornali. Escludendo esplicitamente alcune categorie di imprese. Tra queste, oltre agli organi di partito, «le imprese editoriali quotate in Borsa». Molti dei principali gruppi editoriali italiani non incassano un euro di contributi diretti. Non è chiaro quanto denaro verrà destinato a tali erogazioni nel 2017: la cifra è stabilita anno per anno. Lo Stato cercherà di incentivare la transizione al digitale: potranno incassare i contributi soltanto quelle imprese che pubblicano un'edizione «in formato digitale dinamico e multimediale» della loro testata. Rispetto al passato, sono stati aggiunti paleriti sull'organizzazione del lavoro: bisognerà rispettare il contratto nazionale di categoria e andranno impiegati almeno cinque dipendenti assunti a tempo indeterminato. Non sono cambiate le regole per i finanziamenti indiretti, legati a tipologie di sconto fiscale e agevolazioni sugli acquisti della carta. A differenza dei contributi diretti, quasi tutti i grandi gruppi editoriali ne godono, ma con peso minimo nei bilanci.